

Energia e geopolitica

Petrolio, perché il prezzo del Brent è tornato a 100 dollari (da 119) in una notte? In Asia è corsa al greggio russo

di Fausta Chiesa

La mega raffineria indiana Reliance ha ripreso le importazioni da Mosca. Nelle Filippine, Petron Corp ha acquistato 2,5 milioni di barili di greggio russo



Ascolta l'articolo

3 min

i

new

Da oltre 119 dollari nella serata del 31 marzo, [mese in cui ha messo a segno il rialzo mensile maggiore di sempre \(+59%\)](#), a meno di 101 dollari la mattina del giorno dopo, vale a dire oggi

mercoledì primo aprile. Intorno alle 9 - ora di apertura delle Borse europee - il petrolio scambiato a Londra è in calo di quasi il 3% a 100,9 dollari. Il Brent ritraccia pesantemente e i mercati energetici inaugurano aprile con un sospiro di sollievo. Anche il Wto di New York è in calo del 3,7% circa a 97,5 dollari. A raffreddare i mercati petroliferi sono i possibili scenari di distensione della guerra in Medio Oriente con la diplomazia della Cina al lavoro per la riapertura dello Stretto di Hormuz, da cui transita il 20% del petrolio consumato nel mondo (circa 103 milioni di barili al giorno) e che con la sua chiusura sta causando quello che l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) ha definito lo choc petrolifero peggiore di sempre. «Le dichiarazioni incrociate tra Washington e Teheran hanno creato una narrativa di possibile uscita dal conflitto - commenta Carlo De Luca, responsabile asset management di Gamma Capital Markets - ma non è una vera pace, bensì una riduzione dello scenario peggiore. Il nodo Hormuz resta e continua a essere il vero driver strutturale».

crisi energetica

Più inflazione, all'1,7%. Ok al decreto Bollette con il voto di fiducia. Ue: la guerra ci è costata già 14 miliardi

di **Claudia Voltattorni**



Asia, corsa al greggio russo

Nel frattempo, un numero crescente di Paesi asiatici con [la sospensione temporanea delle sanzioni concessa da Washington](#) sono tornati a comprare greggio russo, riporta nel dettaglio il quotidiano britannico «Financial Times». Le economie asiatiche sono tra le più esposte alla crisi globale dell'energia provocata dal conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran, a causa della loro forte dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas dal Medio Oriente.

Se Cina e India erano già i principali acquirenti di greggio russo (ma anche iraniano e venezuelano per quanto riguarda soprattutto Pechino) dopo l'invasione su vasta scala dell'Ucraina, nelle ultime settimane anche altri Paesi asiatici hanno ripreso o aumentato gli acquisti. Le Filippine e la Corea del Sud hanno già ricevuto spedizioni di petrolio e prodotti petrolchimici russi, mentre Vietnam e Sri Lanka sono in trattative con compagnie energetiche di Mosca. Thailandia e Indonesia hanno confermato di essere aperte a nuovi acquisti.

La mega raffineria indiana

Anche la raffineria indiana Jamnagar del gruppo Reliance Industries Limited (Ril) ha ripreso le importazioni di petrolio russo. Si tratta della più grande e complessa raffineria al mondo situata in un unico sito, con una capacità di lavorazione del greggio pari a 1,4 milioni di barili al giorno. Nelle Filippine, Petron Corp, che gestisce l'unica raffineria del Paese e fornisce circa il 30 per cento del carburante nazionale, ha acquistato 2,5 milioni di barili di greggio russo. La società ha precisato che la decisione è stata presa «esclusivamente per estrema necessità», dopo aver esaurito tutte le

alternative commerciali e operative. Il punto è che questa corsa asiatica al petrolio russo non riflette una scelta strategica di lungo periodo, ma una risposta d'emergenza a una crisi che ha reso più fragili i Paesi maggiormente dipendenti dal Medio Oriente.